

Sei in: [Repubblica Rubriche](#) Il caso del giorno Parte bene "Made in Italy 1" ...[Commenta](#) [Stampa](#) [Mail](#) [Condividi](#)

IL CASO del GIORNO

Il piacere de
la Repubblica
in formato digitale

IL CASO DEL GIORNO

Parte bene "Made in Italy 1" la prima Spac quotata

di GIULIANO BALESTRETI

MILANO - Made in Italy 1 è arrivata con qualche anno di ritardo, ma al debutto sull'Aim di Borsa Italiana ha segnato un +5,38%: insomma il mercato, in una giornata piatta, crede nelle cosiddette "blank check company" (società con assegno in bianco). Aziende che raccolgono sul mercato le risorse per completare una sola acquisizione da identificare nel periodo d'investimento, 24 mesi nel caso di Made in Italy 1. Il nome tecnico è Spac, acronimo di special purpose acquisition company: veicoli (vuoti) costruiti per concludere acquisizioni di società operative da fondere nella Spac. Di fatto quindi vengono quotate le potenzialità dei manager (in questo caso Matteo Carlotti, Luca Giacometti, Simone Strocchi), perché i sottoscrittori non sanno dove verranno investite le risorse.

Di certo Made in Italy 1, che ha raccolto 50 milioni di euro, si focalizzerà su società italiane con enterprise value compreso tra 100 e 300 milioni, dall'arredamento al lusso, passato per l'alimentare e la meccanica. Escluse a priori solo le operazioni nel real estate, nelle energie rinnovabili, nella finanza e biotech; così come non rientrano negli obiettivi del management gli investimenti in start-up e turnaround.

Le Spac registrano un boom a cavallo della crisi negli Stati Uniti raccogliendo, nel 2007, 12,1 miliardi di euro sfruttando la tutela degli investitori che, di fatto, rischiano solo il tempo.

I proventi raccolti vengono custoditi in un conto di deposito remunerato da dove non possono essere prelevati fino al momento dell'operazione. I manager hanno quindi 24 mesi per chiudere l'operazione, altrimenti il conto viene liquidato. Ma anche l'acquisizione deve essere approvata dall'assemblea e in caso di via libera i soci contrari possono comunque ottenere la liquidazione della loro quota.

Gli analisti però non sbilanciano e sono convinti che il titolo non subirà grandi scossoni "perché gli investitori, una volta presa una posizione, aspetteranno la conclusione del deal".

A portare in Borsa Made in Italy 1 sono state Centrobanca come Nomad, Specialist e Joint Global Coordinator e Intermonte come Joint Global Coordinator.

(27 giugno 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna all'indice della rubrica](#)